

## IL RESTAURO DELL'ARCHIVIO DELLA CANTORIA

*La storia della corale attraverso i suoi spartiti*

L'archivio della Corale necessitava di un restauro conservativo che consentisse di mantenere in modo idoneo i tanti spartiti manoscritti esistenti che strato su strato dimostrano una straordinaria continuità, un vincolo naturale e necessario che rende quell'insieme eterogeneo di carte un archivio musicale a tutti gli effetti. La questione è stata sollevata più volte nell'arco degli ultimi due decenni, scriveva il prof. Alessandro Arbo nel 1992, proprio nel



*Manoscritti del maestro Bruno Cumar dopo il restauro*

Borc San Roc n 3 a pag. 93, "Partiture, fogli sparsi, spartiti ricopiati da mani più o meno esperte su tre ripiani, in tanta polvere nera, quasi fuliggine. Il tempo sembra essere scivolato su quegli scaffali come un vento di bufera, con i suoi caotici spostamenti. C'è musica italiana, tedesca, slovena. Sono le messe e mottetti che si cantavano in quest'angolo di confine, la storia a cui appartengono è un passato relativamente prossimo, quello che separa le due guerre, del periodo precedente non sono rimaste tracce. La chiesa di San Rocco ha lasciato sotto le granate la sua eredità dei tempi asburgici e di chissà quale altro passato più remoto". Sono immagini molto efficaci quelle di Arbo e proprio nel 2005, dopo la presentazione del volume *Musica e sentimento religioso; la corale del Borgo e la sua storia* di Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi, edito dal Centro per le Tradizioni, con relativa mostra degli spartiti manoscritti, si è fatta chiara la necessità di operare un restauro che andasse nella direzione della conservazione ma soprattutto della valorizzazione di un patrimonio che appartiene a tutta la collettività borghigiana.

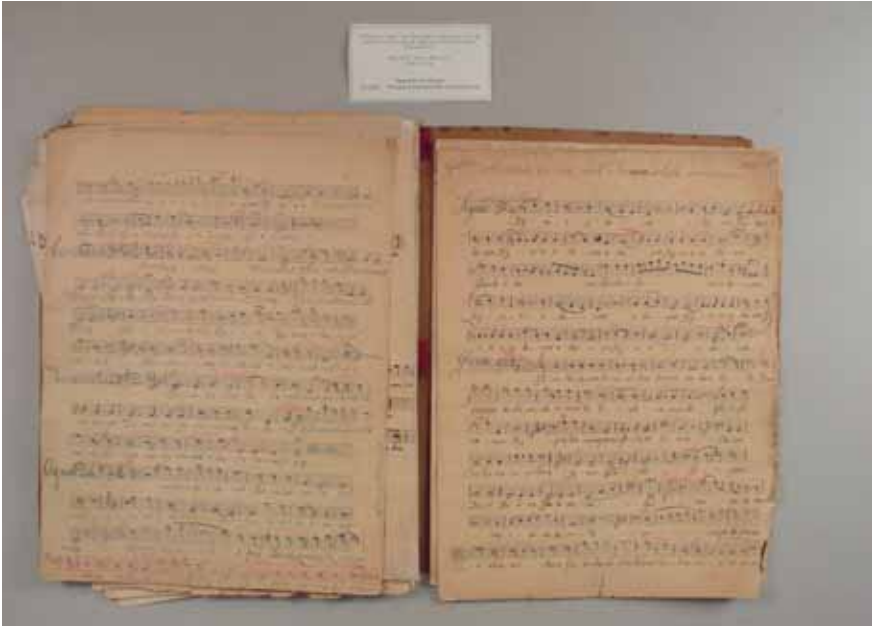
Gli spartiti conservati restano un mirabile e straordinario esempio dell'attaccamento dei cantori al Borgo di origine, nonché arricchiscono la cultura musicale cittadina poiché non è ritrovabile in nessun'altra cantoria goriziana un patrimonio così singolare. Scrive monsignor Ruggero Dipiazza nella prefazione al volume "sono preso da un sentimento di rimpianto e di riconoscenza, rimpianto per i tanti amici che ci sono passati innanzi e riconoscenza per il dono di tante ore strappate al riposo. Tante volte mi chiedo ammirato quanta fatica sarà costata ai nostri cari cantori doversi cambiare dopo cena per prove lunghe e laboriose, ripassare la Prima Pontificalis, il Jesu dulcis memoria o l'altissima "Cerviana" del Perosi e, per di più, sentirle dal maestro mai abbastanza soddisfatto". Molti coristi, fra tutti è necessario citare Giovanni Culot detto Clanz, dopo il lavoro nei campi, si dedicavano alla ricopiatura attenta e precisa dei vari mottetti e delle messe (sia le parti per il coro che quelle per l'organo), realizzando dei capolavori non solo per la precisione (ricordo che non erano musicisti di professione) ma anche per la bellezza intrinseca dei supporti unita al fascino di una scrittura antica.

La cantoria di San Rocco può contare su di una storia plurisecolare; già verso la metà dell'Ottocento la chiesa possedeva un organo installato da Pietro de Corte (distrutto durante la prima guerra mondiale), organaro cividalese, che aveva predisposto numerosi strumenti nelle chiese del Goriziano. Fra i primi maestri della corale, dei quali si conservano notizie, è da ricordare il maestro e compositore Giuseppe Bisiach (1865/1928), tra l'altro



*Manoscritti del maestro Bruno Cumar prima e dopo il restauro*





*Messa Immacolata Concezione di G. Gruber (ricopiata dal corista Giovanni Culot - Clanz) prima e dopo il restauro*



fu anche fabbriciere della parrocchiale e segretario del comitato pro fontana di San Rocco. Scrive il corriere di Gorizia del 15 aprile 1898 “Il giorno di Pasqua, nella chiesa parrocchiale di San Rocco venne eseguita la Messa di mons. Cagliero. La Messa venne interpretata da cantori e signorine di San Rocco in modo inappuntabile merito dell’organista signor Bisiach che con tutto zelo istruì le signorine ed i cantori. L’organo venne suonato dall’organista di Lucinico signor Vidoz. La messa di mons. Cagliero eseguita nella chiesa di San Rocco il giorno di Pasqua è piaciuta moltissimo. La composizione vescovile è ottima, l’intreccio delle voci grandioso, l’interpretazione delle parole accomodantissima. L’esecuzione poi supera ogni lode. I nostri sanroccari quando ci si mettono, non è dubbio che non ci riescano. E difatti sotto la direzione del bravissimo maestro Bisiach, pure sanroccaro, hanno fatto progressi tali che la nostra chiesa non è inferiore a nessun altra di città”. Un ulteriore maestro del quale si hanno notizie, seppur poche e frammentarie, è Francesco Saverio Lasciac, fratello del famoso architetto sanroccaro Antonio, che iniziò a dirigere giovanissimo ed era stato menzionato in alcuni articoli di giornale già nel 1887, e dalle cronache si può riscontrare che nel Natale del 1900 venne eseguita una messa composta dal Lasciac, scrive il cronista dell’epoca “prima esecuzione di una Messa di Saverio Lasciac: ci siamo meravigliati oltremodo di udire in un piccolo sobborgo un coro così bene istruito e tanto appassionato della musica liturgica. Naturalmente il merito principale va attribuito al maestro e organista Giuseppe Bisiach”.

Un importante slancio alla corale fu dato dall’apporto di spartiti, tutt’ora presenti nell’archivio musicale, donati e ricopiati dal sacerdote e musicista don Eugenio Volani (1872/1935). Fu grande amico di monsignor Carlo de Baubela e collaborò per molti anni sia come organista che direttore assieme al maestro Bisiach, dalle cronache si evince che “il Coro di San Rocco composto da 35 cantori sotto la direzione del M. Rev. Volani e l’istruzione dell’organista signor Bisiach eseguì ottima musica del cittadino sig. Saverio Lasciac nel Santuario di Monte Santo. Le voci ben intonate, precisa l’esecuzione. Il pubblico Goriziano è rimasto soddisfattissimo e siccome tutti i componenti della cantoria non ricevono dalla chiesa di San Rocco un centesimo di emolumento è doppiamente lodevole il loro zelo, la devozione e l’amore per la musica sacra”. Volani fu un uomo coltissimo e un appassionato musicista, lasciò molto spartiti alla Corale ma la sua ricchissima biblioteca oggi è ben conservata nella Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia, si contano oltre tremila spartiti e la collezione completa dell’opera dell’amico Augusto Cesare Seghizzi.



Il Novecento si aprì sotto la direzione sicura e autorevole di Emil Komel (1875/1960) il quale portò a San Rocco la maggior parte degli spartiti, che in larga parte sono ancora oggi riscontrabili e godibili. Il maestro insegnava canto e suonava l'organo, era un uomo basso, dal carattere bonario e mite, aveva studiato con Lorenzo Perosi, è di ciò spesso si vantava. La domenica dirigeva a San Rocco alle 9.30, poi con molti coristi si spostava a Sant'Ignazio per la funzione delle 11.00. Emil Komel, che diresse a San Rocco fino al 1948, aveva studiato a Vienna dove si era diplomato in composizione nel 1895, gli studi di canto gregoriano erano proseguiti a Roma sotto la guida del Santi, qui oltre al già menzionato Perosi conobbe anche Pietro Mascagni. Le sue competenze e conoscenze furono un punto di riferimento certo per i musicisti del litorale; attivissimo come compositore, di lui si contano centinaia di mottetti, messe, brani di musica sinfonica, strumentale e ben tre testi di didattica della composizione. Dirigeva a San Rocco, a Sant'Ignazio, il coro del Seminario minore e dell'Istituto Magistrale. Komel seguì il filone battuto dai musicisti a cavallo tra l'Ottocento e Novecento, preferendo quelli di area austro – tedesca, con il centro non a Vienna ma a Regensburg ed Augsburg, e ne sono testimonianza la *Missa Sexta* op. 13 di Michael Haller, la *Missa Salve Regina Pacis* op. 25a di Heinrich Huber, la *Messa da Requiem* (Requiem terza) di Franz Schöpf (dono del maestro Augusto Cesare Seghizzi) dello stesso è presente nell'archivio anche un *Te Deum Laudamus* op. 68 a quattro voci d'uomo completamente ricopiati dal Culot, la *Missa a quattro voci virili* (ricopiata da Giovanni Culot e datata vigilia di San Giovanni Battista 1926) di Emanuel Adler, la *Missa Pastorale facilissima* a due voci pari di Jos Schiffels o la *Messe für gleiche Stimmen und Orgelbegleitung* di Benedict Widmann. Un ulteriore incremento musicale che il Komel apportò fu lo studio di tre messe, due delle quali presenti solo in forma manoscritta, di Josef Gruber: la *Messa in onore di San Massimiliano* a 4 voci e organo, dono anche questo del maestro Seghizzi (rimangono lo spartito completo per organo e coro e numerosi spartiti per le voci, realizzati da più mani di cantori), la *Messa in onore dell'Immacolata Concezione* e, a stampa, la *Missa Giubilare* op. 105 a 4 voci. Komel donò alla corale alcuni suoi manoscritti, un *Offertorio per la festa di Natale* e un *Laetentur coeli* a quattro voci dispari, autografi con dedica a Giovanni Culot e datati Natale 1927, ma purtroppo andati perduti, e le *Litanie Lauretane*, anche queste autografe, del novembre 1928 che invece si conservano ancora. Un interesse peculiare la corale di San Rocco lo rivolgeva anche al versante italiano, infatti, nel vecchio armadio della cantoria sono conservate ben otto messe del Perosi delle quali ricordo che la *Secunda Pontificalis*



*Messa di Emanuel Adler  
a quattro voci d'uomo  
copiata da più coristi  
prima e dopo il restauro.*



per tre voci ineguali era già cantata prima dell'arrivo del Komel ed esiste inoltre una copia a stampa della Ricordi del 1906; di questa messa c'è anche una versione manoscritta in Do diesis minore (mezzo tono sotto all'edizione originale), realizzata dal maestro Bruno Cumar e da Padre Stefano Carlo Duse, per abbassare l'altissima tessitura dei tenori, costretti al limite del registro, come sottolinea l'Arbo "evidentemente già allora era difficile trovare delle voci d'uomo estese verso l'acuto, forse anche per l'impostazione vocale, come si può anche avvertire ascoltando alcuni coristi, puntava al registro di petto, con una tendenza a ingolare i suoni nelle aperture dinamiche del *f* e del *ff*". Di monsignor Lorenzo Perosi sono rintracciabili anche la *Davidica*, la *Missa Pontificalis*, presente a San Rocco in tempi remoti, la cosiddetta *Cerviana* in un'edizione ricordi del 1898, la *Benedicamus Domino* per quattro voci ineguali, la *Te Deum Laudamus* per soli uomini e l'*Eucharistica* a quattro voci ineguali, queste ultime tre messe fecero la loro comparsa dopo la seconda guerra mondiale, probabilmente nel 1949. Un discorso a parte va fatto per la *Messa da Requiem* a tre voci d'uomo, presente in una edizione ricordi del 1940, che veniva eseguita già nel 1933 e che ancora oggi viene cantata in modo completo ogni 2 novembre e alle esequie dei membri della corale, momenti particolarmente intensi sono il *Dies Irae* e il *Libera me Domine*.



*Alcuni spartiti manoscritti dopo il restauro*



Oltre alle messe il coro si dedicava, per le ovvie necessità della liturgia, anche allo studio di numerosi mottetti di autori che operavano o che avevano operato in luogo. Tra i più significativi è certamente da segnalare Corrado Bartolomeo Cartocci, già direttore della civica banda cittadina, del quale segnalano un *Tantum Ergo* e le *Litanie Lauretane* a tre voci virili entrambi (ricopiate da Giovanni Culot), Vinko Vodopivec, sacerdote e attivissimo musicista, del quale bisogna citare le *Litanie Lauretane*, l'*Inno a San Rocco* e il *Terra tremuit* tutt'ora eseguito ben volentieri dal coro nella messa del giorno di Pasqua, oppure il compositore ceco Wenceslao Wrattni con il suo *Laetentur coeli*, scritto a Gorizia nel 1808, che viene cantato da decenni dalla corale (sono presenti numerosi spartiti manoscritti a partire dal 1923) e non poteva mancare l'apporto del maestro e compositore Goriziano Augusto Cesare Seghizzi, segno che molti coristi avevano cantato nel coro da lui diretto, del quale sono presenti numerosi mottetti, come il breve ma



*In primo piano  
la Messa VI di Michael  
Haller dopo il restauro*

di effetto melodrammatico *O Salutaris hostia* per soli uomini, il *Panis Angelicus* per coro misto e due preziosi manoscritti autografi le *Litanie della Beata Vergine Maria* a tre voci dispari e organo scritte a Gorizia nel dicembre del 1909 e il graduale *In Die Nativitate Domini* per coro misto.

Dopo Emil Komel prese la direzione del coro tra il 1948 e il 1949 il maestro Bruno Cumar (1914 – 2008) che la manterrà fino al 1992. Egli era sostanzialmente un musicista autodidatta che, intorno al 1937 insieme ad altri giovani del borgo, dopo aver assolto agli obblighi militari e dopo aver ricevuto una buona base musicale da alcuni insegnanti privati, si unì al coro della

chiesa. Bisogna precisare che prima della seconda guerra mondiale esisteva già un coro misto, sebbene non ci fosse l'organo e nemmeno una cantoria vera e propria, e i coristi si raccoglievano intorno ad un armonio che si trovava su di un palco alla sinistra, subito dopo l'ingresso principale. Da lì, in pochi anni, si passò alla cantoria e nel 1940 il coro avrà il suo grand'organo, inaugurato la sera innanzi lo scoppio del secondo conflitto (9 giugno 1940). Subito dopo la guerra la corale ebbe un nuovo periodo di splendore, numerosi altri giovani, provenienti dalle parrocchie vicine e in particolar modo dai Cappuccini, si avvicinarono alla corale. Come raccontano ancora i coristi più anziani: le prove erano assidue, anche sei alla settimana, il coro era richiesto nelle chiese della città e della provincia e le celebrazioni a San Rocco erano numerosissime. Il Cumar, fin dai primi anni, incominciò ad abbandonare il repertorio sloveno e tedesco e a dedicarsi in modo molto più ampio a quello italiano proponendo nuovi autori e nuove messe. In questo frangente si devono citare Guglielmo Mattioli e la *Messa in onore di San Antonio* a quattro voci virili, don Matteo Tosi e la *Messa S. Cecilia* per soli coro a due voci e organo, Gastone Zuccoli, Federico Caudana, Giovanni Battista Campodonico e la sua *Messa Lauretana B.V.M. Almae Domus* op. 53 per coro a due voci ineguali, Antonio Garbelotto di lui è da mettere in evidenza la tanto eseguita *Missa in Honorem SS. Eucharistici Cordis Jesu* a quattro voci dispari e organo, Paolo Amatucci con la *Messa in onore di san Ranieri* a tre voci miste, Luigi Bottazzo e la *Missa in honorem B.M.V. SS. Rosarii* a due voci maschili e non potevano mancare i compositori Licinio Refice del quale resta la *Missa in honorem S. Eduardi Regis* e la *Missa Regina Martyrorum* (manoscritta dal Cumar) a tre voci virili e organo comitante e Franco Vittadini con la *Missa Jucunda* della quale si eseguono ancora alcune parti. Il maestro Cumar comprendendo l'importanza di conservare quanto più possibile "le carte" di chi lo aveva preceduto incominciò a ricopiare gli spartiti più antichi su grandi fogli di pentagramma e in questo modo si è formato un ulteriore strato di sedimentazione; oggi anche i manoscritti del Cumar fanno parte a pieno titolo della storia della corale e necessitano anch'essi di un restauro conservativo.

Le riforme post Concilio Vaticano II non hanno modificato in modo sostanziale la tradizione corale sanroccara e pertanto gran parte di ciò si cantava in epoche remote si canta tutt'ora, chiaramente su supporti sempre diversi. In questo modo nell'archivio musicale del coro si possono trovare, con terminologia archivistica, sia la parte corrente, che quella di deposito, che quella storica e tutte convivono all'interno del vecchio armadio a testimonianza di una fedeltà che continua inesorabile lungo il passare dei secoli.

# Beniamino Zanin & Figli

CAMINO DI CODROIPO (UDINE)

PREMIATA FABBRICA ORGANI DA CHIESA

CASA FONDATA NEL 1827

*Comune di Codroipo, Ud.*

## CONVEZIONE

Fra la Ditta B. Zanin & figli di Camino di Codroipo e la spett. Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. ROCCO Gorizia.

1. La Ditta Zanin con la presente s'impenna formalmente di costruire un organo per la Chiesa parrocchiale di S. Rocco, conforme al progetto in data 27 - 6 - 1938, per la somma di L. 39.000 trentanovemila.
2. La Fabbriceria a sua volta si riserva esplicita facoltà di fare collaudare l'Organo da competenti in merito.
3. Qualora l'Organo non riuscisse di piena soddisfazione da parte della commissione di collaudo, la Ditta costruttrice s'impenna di ritirarlo.
4. L'Organo viene consegnato completo in ogni singola parte, montato, pronto al collaudo in Chiesa, e facciamo garanzia per 10 anni.
5. Il pagamento verrà effettuato nel modo seguente; L. 10.000 dieci mila alla stipulazione del contratto, L. 13.000 quindicimila alla consegna dell'Organo, la somma rimanente in rate annuale più gli interessi del 5 % decorrenti dal 1 gennaio 1941.
6. Nell'importo suddetto viene compresa la fornitura di un elettroventilatore. Letto approvato e firmato.

Per la Ditta

Camino 23 - 11 - 939 XVIII.

Per la Fabbriceria

*B. Zanin*



*Sharepe  
favr.*



*Particolare dell'organo di S. Rocco restaurato nell'anno 2000*

## Atto di collaudo

Ill.mo e Rev.mo Parrocco di S. Rocco di Gorizia

Nell'assolvere al mandato gentilmente conferitomi, di collaudare il nuovo organo, costruito per la Parrocchiale, dalla spett. Ditta Fratelli Zanin di Camino di Codroipo, dopo ripetute prove ed un concerto di collaudo, sono felice di attestare quanto segue:

l'opera commessa dalla Fabbriceria ed eseguita dalla premiata ditta Zanin, è pienamente riuscita. Questa ditta costruttrice, che forse ultima in ordine di tempo, ha adottato il sistema pneumatico tubolare, ha raggiunto tale prontezza di tocco nelle tastiere, tale perfezione nei funzionamenti interni, da non potersi desiderare altro. Degno di encomio, è l'aver portato a 61 dei manuali, e 32 quello dei pedali. Sono fonte di ottimi effetti le ottave acute sulle singole tastiere e le gravi ed acute della II sulla I tastiera .

La parte fonica si presenta superba nella forza e pastosità del ripieno, che nonostante le difficoltà acustiche della Chiesa, è stato timbrato egregiamente: buono il Flauto e la Dulciana. Ma un elogio particolare deve essere riservato al Concerto Viole ed al Bordone mobile, dove i signori Zanin hanno dimostrato la loro abilità di esperti intonatori. Tali registri, chiusi in cassa espressiva dalle griglie ben chiudibili, hanno una inconfondibile caratteristica di soavità.

Alla bontà dello strumento fa degno riscontro la finitezza colla quale è presentato il lavoro e la bellezza della facciata in stile ceciliano. La rispondenza acustica dell'organo, collocato sulla porta principale della Chiesa, è buona: liturgicamente le disposizioni dei congressi, li vogliono collocati nell'abside del loro.

Chiudo questo atto di collaudo, coll'attestare che la somma convenuta colla ditta Zanin, è onestissima, e la consegna, avvenuta nonostante i tempi gravi e la difficoltà di provvedere il materiale necessario, pel tempo fissato, degna di rimarco.

Al Rev.mo Parrocco che arricchisce la sua Chiesa di una bella opera d'arte, ed alla benemerita ditta Zanin, che continua le luminose tradizioni organarie dell'arte italiana, un sincero rallegramento.

Gorizia, 13 giugno 1940 XVIII

Maestro don Vittorio Toniutti  
Professore d'organo e composiz. Organ.  
Collaudatore diocesano



Da L'IDEA DEL POPOLO  
Settimanale Cattolico Goriziano del 23 giugno 1940

## INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORGANO DI S. ROCCO

*Domenica 9 giugno fu per la parrocchia di San Rocco una giornata di vero tripudio. La chiesa possedeva finalmente l'organo, il sogno accarezzato da sì lungo tempo, era divenuto realtà.*

*Per l'occasione venne eseguita magistralmente la Messa in hon. S. Francischi dello Zuccoli dal numeroso e bravo coro di S. Rocco, sotto l'abile bacchetta del maestro Komel ed accompagnata all'organo con delicato senso d'arte del Prof. don Toniutti.*

*Alle 17 ebbe luogo il concerto inaugurale onorato dalla presenza di S. A. l'Arcivescovo e da una folla di fedeli. Le musiche eseguite del Pasquini, Martini, Dubois, Bossi, Boehmann misero in rilievo le doti peculiari dello strumento. L'ecclettico programma venne svolto dal Prof. don Toniutti, già noto negli ambienti musicali, con arte ed intelletto d'amore.*

*Una lode sincera vada alla Ditta Zanin di Camino di Codroipo per aver saputo costruire, nonostante le modeste proporzioni, un organo che è da considerarsi opera d'arte ed uno dei più pregevoli strumenti, usciti in questi ultimi tempi. È a due manuali di 61 note e pedale di 32 note, con 13 registri reali, due staffe, combinazione libera ecc. È stata raggiunta tale prontezza di tocco nelle tastiere, tale perfezione nel funzionamento dei pistoncini e combinazioni, da non potersi desiderare di più. (...)*

*In questa occasione a nome della Chiesa e del parroco sentiamo il dovere di rinnovare il ringraziamento più sentito a tutti i numerosi benefattori, ai quali volle aggiungersi in questi giorni anche il patrio governo colla cospicua elargizione di L. 2000.*